

### I LAVORATORI POVERI IN TOSCANA

*Il lavoro povero è un problema strutturale nel nostro paese che l'inflazione, recentemente scaturita dalla crisi energetica e dalla guerra in Ucraina, rischia di rendere insostenibile. Non è un caso che negli ultimi tempi il dibattito, politico e scientifico, sull'opportunità di introdurre un salario minimo sia tornato di grande attualità. È di questi ultimi giorni la notizia che Consiglio e Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo per l'introduzione di una direttiva che garantisca un salario minimo adeguato e un rafforzamento del ruolo delle parti sociali e della contrattazione collettiva in tutti gli Stati Membri. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha, invece, presentato qualche mese fa la relazione di un gruppo di esperti del mercato del lavoro che indica alcune proposte di interventi e misure di contrasto alla povertà lavorativa, tra cui l'introduzione di salari minimi adeguati<sup>1</sup>. Un salario minimo adeguato rappresenta, infatti, come indicato nella relazione, condizione necessaria, anche se non sufficiente, per contrastare la povertà lavorativa degli occupati dipendenti.*

*In questo approfondimento, cerchiamo di conoscere più a fondo il fenomeno del lavoro povero dei lavoratori dipendenti in Toscana, utilizzando come base dati di riferimento quella delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti toscani.*

### Sintesi a punti

- ▶ In Toscana i lavoratori dipendenti poveri sono nel 2019 pari a 164mila, l'11,3% del totale. Erano la metà nel 2006.
- ▶ Il lavoro povero è più presente nella costa, nelle zone del Made in Italy, del turismo balneare e nelle aree interne.
- ▶ La povertà lavorativa è aumentata negli ultimi quindici anni perché i redditi da lavoro giornalieri sono diminuiti e soprattutto nella parte più bassa della distribuzione dei redditi.
- ▶ La crescita del fenomeno della povertà da lavoro è legata alla maggior presenza di lavoratori stranieri e all'aumento significativo del rischio di avere un lavoro povero tra i lavoratori tradizionalmente più poveri, cioè donne, giovani e stranieri.
- ▶ Difficilmente, i lavoratori sono poveri per tutta la propria vita lavorativa, ma chi entra nel mercato del lavoro con un lavoro povero non avrà le stesse opportunità di crescita del proprio reddito rispetto a chi non ha questo esordio.

<sup>1</sup> Per i dettagli si veda la "Relazione del gruppo di lavoro sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia" pubblicata sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Pagine/Contrasto-alla-poverta-lavorativa-in-Italia-presentata-la-Relazione-del-Gruppo-di-lavoro.aspx>

## Una definizione amministrativa di lavoro povero

Non esistono definizioni ufficiali di lavoro povero e l'utilizzo dell'uno o l'altro indicatore può restituire risultati molto diversi. Eurostat misura la c.d. *in-work poverty*, che considera come poveri da lavoro gli individui tra i 18 e i 65 anni che, nonostante abbiano lavorato per almeno sei mesi nell'anno, appartengono a nuclei familiari con un reddito disponibile equivalente inferiore alla soglia di povertà relativa, fissata al 60% del reddito disponibile mediano familiare. Una diversa definizione impiegata spesso in letteratura, si basa sul reddito da lavoro individuale, e non su quello familiare, e considera povero il lavoratore che percepisce meno dei 2/3 della mediana della distribuzione dei redditi da lavoro. Come sottolineato anche nella relazione del gruppo di lavoro istituito dal Ministero, differenze nella misurazione della povertà lavorativa possono emergere, inoltre, se è considerata la retribuzione lorda, quella netta o se vengono incluse anche eventuali indennità che il lavoratore percepisce.

Una definizione di lavoro povero alternativa a quelle più comunemente utilizzate, che potremmo chiamare "amministrativa", può essere ricavata con riferimento all'attività dei Centri per l'Impiego. La normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive prevede, infatti, che i Centri per l'Impiego possano attribuire la condizione di "immediata disponibilità al lavoro" e, quindi, riconoscere il diritto di accedere ai servizi per il lavoro, anche agli occupati a basso reddito. In base a tale normativa, possiamo, pertanto, considerare come lavoratori poveri, le persone che hanno un reddito da lavoro annuo inferiore alla soglia di esenzione dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, corrispondente a 4.800 euro per i lavoratori autonomi e 8.145 euro per i dipendenti.

Impiegando questa definizione e i dati delle dichiarazioni dei redditi dei toscani analizziamo l'evoluzione del fenomeno del lavoro povero negli ultimi 15 anni, distinguendo per le aree territoriali della Regione. Dato che il lavoro può essere povero a causa di molteplici fattori - perché è scarsamente retribuito, perché è saltuario, precario, non continuativo, perché non occupa tutto l'anno ma solo alcuni periodi o alcune stagioni - scomponiamo il reddito totale annuo da lavoro in due componenti, il reddito giornaliero e il numero di giorni lavorati. Escludiamo da questa analisi il lavoro autonomo per il quale non è disponibile l'informazione sul numero di giorni lavorati.

## Il numero di lavoratori poveri in Toscana

Nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati delle dichiarazioni dei redditi, l'anno di imposta 2019, in Toscana, i lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 8.145 euro, soglia al di sotto della quale l'imposta sul reddito delle persone fisiche non è dovuta, sono 164mila, l'11,3% dei contribuenti (Tabella 1). Considerando i redditi a prezzi costanti, nel 2006, si trovavano in questa condizione 87mila lavoratori, il 7,1% dei contribuenti con reddito da lavoro dipendente. Il numero di lavoratori poveri è, quindi, raddoppiato in 15 anni. Tra il 2006 e il 2013, anno intermedio del periodo di nostra osservazione e successivo alla crisi economica del 2009, la quota di lavoro povero ha fatto registrare la crescita più consistente, dal 7,1% al 10,5%. Negli anni successivi, quelli della timida ripresa economica, la crescita dei poveri da lavoro si è attenuata, portando la quota di lavoratori poveri all'11,3%. L'intensità della povertà lavorativa, misurata attraverso la distanza del reddito da lavoro annuo percepito rispetto alla soglia di esenzione fiscale, dopo la crescita di tre punti percentuali tra il 2006 e il 2013, è tornata nel 2019 al livello iniziale del 56%. Nel 2019, quindi, i lavoratori poveri hanno un reddito annuo inferiore di oltre il 50% rispetto alla soglia di esenzione dal pagamento delle imposte.

Tabella 1.

### NUMEROSITÀ, INCIDENZA E INTENSITÀ DELLA POVERTÀ DA LAVORO IN TOSCANA

	2019	2013	2006
Incidenza di lavoratori poveri	11,3%	10,5%	7,1%
N° lavoratori poveri	164.260	136.154	87.912
Intensità della povertà da lavoro	56%	59%	56%

Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

Il lavoro povero è più presente nella costa, nelle zone del Made in Italy, del turismo balneare e nelle aree interne (Tabella 2). La costa e le zone del turismo balneare, dove è maggiormente diffuso il lavoro stagionale, erano tra le aree con più povertà da lavoro anche quindici anni fa. Aree interne e Made in Italy sono zone che, invece, hanno visto un impoverimento, negli anni e dopo la grande recessione, più spiccato che nel resto della Regione, partendo nel 2006 da livelli più contenuti. L'intensità della povertà da lavoro ha raggiunto livelli critici nelle aree interne, nelle zone a vocazione agrituristica e in generale nel Sud della Regione. In questi territori, i lavoratori poveri hanno un reddito di oltre il 60% più basso della soglia di esenzione fiscale.

**Tabella 2.**  
**INCIDENZA E INTENSITÀ DELLA POVERTÀ DA LAVORO PER AREA GEOGRAFICA, ZONA PRODUTTIVA E PROVINCIA DI RESIDENZA**

	2019		2013		2006	
	Incidenza	Intensità	Incidenza	Intensità	Incidenza	Intensità
<b>AREA GEOGRAFICA</b>						
Centrale	11,1%	54,9%	10,4%	58,4%	6,8%	55,7%
Costa	12,2%	58,9%	11,3%	59,0%	8,1%	56,0%
Interne	11,6%	61,0%	10,3%	58,7%	7,0%	57,2%
Sud	11,1%	60,0%	10,2%	59,5%	7,4%	57,9%
<b>ZONA PRODUTTIVA</b>						
Città	10,2%	56,1%	9,5%	58,1%	6,2%	55,5%
Made in Italy	12,1%	53,3%	11,6%	59,1%	7,5%	56,6%
Altra industria	11,2%	58,3%	10,1%	57,6%	7,2%	55,0%
Turismo balneare	11,7%	59,5%	11,3%	60,0%	8,0%	57,0%
Agriturisisti	11,0%	61,1%	9,6%	59,4%	7,0%	57,7%
Aree Interne	12,6%	61,3%	10,3%	58,0%	6,9%	55,4%
<b>PROVINCIA</b>						
Arezzo	10,5%	59,3%	10,3%	59,0%	7,1%	58,5%
Firenze	10,4%	56,0%	10,1%	58,6%	6,5%	55,2%
Grosseto	11,5%	59,8%	11,2%	60,4%	8,1%	58,2%
Livorno	11,7%	58,5%	10,7%	59,3%	7,8%	54,4%
Lucca	12,0%	59,6%	10,7%	58,2%	7,2%	54,9%
Massa Carrara	12,7%	60,0%	11,1%	58,1%	8,0%	58,7%
Pisa	9,9%	56,6%	8,9%	57,3%	6,2%	55,0%
Prato	16,1%	42,9%	15,8%	59,0%	9,2%	56,9%
Pistoia	11,4%	58,3%	10,4%	57,8%	6,9%	52,5%
Siena	9,8%	60,5%	8,5%	58,4%	6,1%	58,8%
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>11,3%</b>	<b>56,3%</b>	<b>10,5%</b>	<b>58,6%</b>	<b>7,1%</b>	<b>56,0%</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

Nell'analisi per Provincia di residenza spicca il dato di Prato in cui nel 2016 risultano poveri ben 16 lavoratori su 100 dipendenti che presentano la dichiarazione dei redditi. Questa peculiarità caratterizzava la Provincia di Prato anche nel 2006 ed è da legarsi alla presenza della comunità cinese. Escludendo i dichiaranti nati in Cina, la quota di dipendenti poveri nella Provincia di Prato risulta pari al 10,4% contro una media regionale, al netto della comunità cinese in Toscana, del 10,5%. All'estremo opposto, emerge il dato della Provincia di Siena, in cui la presenza di lavoratori poveri si attesta, nel 2019, al 9,8%, due punti al di sotto della media regionale.

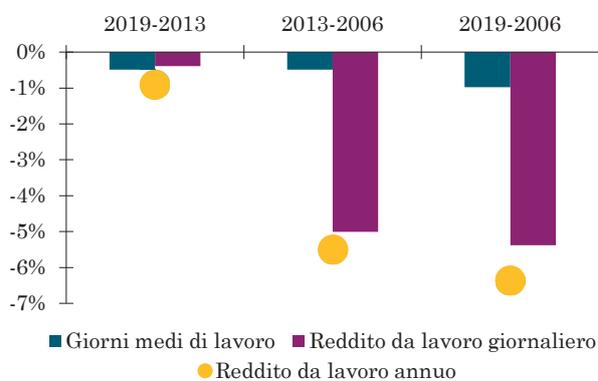
## Perché è aumentato il lavoro povero?

Il lavoro povero è aumentato negli ultimi 15 anni perché i redditi da lavoro sono diminuiti, precisamente del 6,4% tra il 2006 e il 2019. Scomponendo tale variazione, si osserva come sia dipesa prevalentemente dalla diminuzione del reddito giornaliero (-5,4%) e molto meno dalla riduzione del numero di giorni di lavoro<sup>1</sup> (-1%) (Figura 3a). A parità di giorni lavorati, dunque, i lavoratori vengono pagati meno di una volta. Questo accade, tuttavia, con diversa intensità a seconda di quale parte della distribuzione dei redditi si sta osservando (Figura 3b). A fronte di una riduzione media del 5,4%, il reddito da lavoro giornaliero si è ridotto praticamente di un quarto nel primo e nel secondo decile di reddito e di quasi un quinto nel terzo.

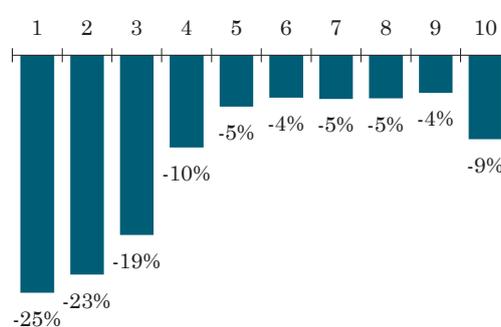
Figura 3.

### VARIAZIONE DEL REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE – PREZZI COSTANTI (ANNO BASE 2015)

(a) Var. reddito annuo, giornaliero e numero giorni di lavoro



(b) Var. reddito giornaliero per decile



Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

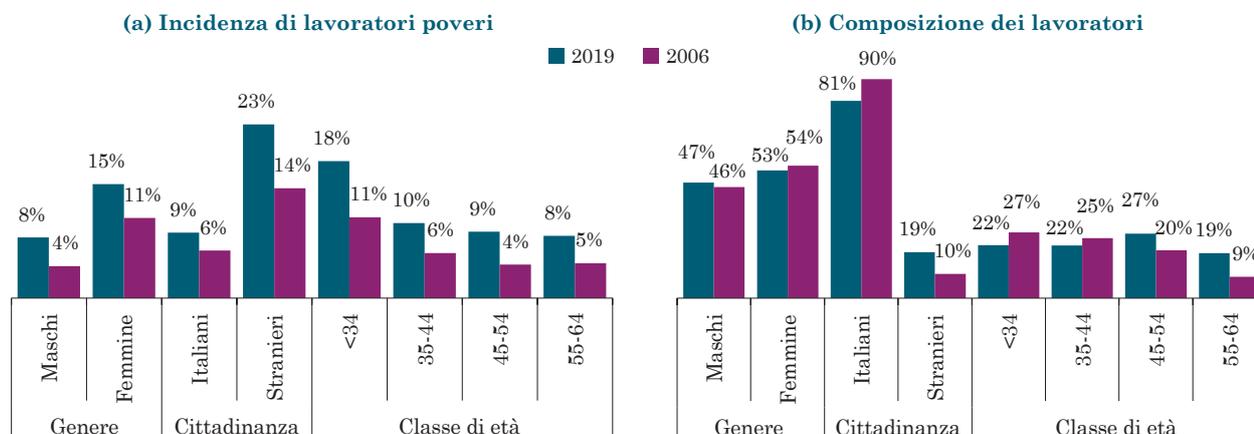
## Le differenze per caratteristiche dei lavoratori

È noto che alcune tipologie di lavoratore, per definizione, sono più a rischio di trovare un lavoro povero. I giovani, perché sono nella prima fase del proprio ciclo di vita lavorativo, ed entrano nel mercato del lavoro con contratti precari e non continuativi. Gli stranieri, perché occupati frequentemente in attività economiche a forte stagionalità. Le donne, perché impiegate più spesso in settori deboli, come quello dei servizi alla persona, soprattutto se straniere, o perché caratterizzate da interruzioni del percorso lavorativo per poter conciliare con gli impegni familiari. Analizziamo, quindi, come sono cambiate incidenza e composizione dei lavoratori poveri in Toscana per caratteristiche socio-demografiche.

Nel 2006, la quota di lavoratori poveri, quindi la probabilità di percepire un reddito inferiore alla soglia di esenzione fiscale, tra under-34, stranieri e donne era rispettivamente del 10,6%, del 14,4% e del 10,5% contro una media del 7,1% (Figura 4a). Dopo quindici anni il fenomeno della povertà da lavoro si è aggravato di più proprio per queste categorie di lavoratore più a rischio, tanto che nel 2019 risultano in questa condizione il 23% degli stranieri, il 15% delle donne e il 18% degli under-34. I tipici lavoratori poveri sono diventati ancora più poveri.

<sup>1</sup> Il numero di giorni da lavoro dipendente è l'unica informazione relativa all'intensità dell'occupazione presente nelle dichiarazioni dei redditi. Non sono, invece, presenti informazioni sulle ore lavorate o sulla tipologia di contratto, a tempo pieno o parziale.

**Figura 4.**  
**INCIDENZA DI LAVORATORI POVERI E COMPOSIZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE**



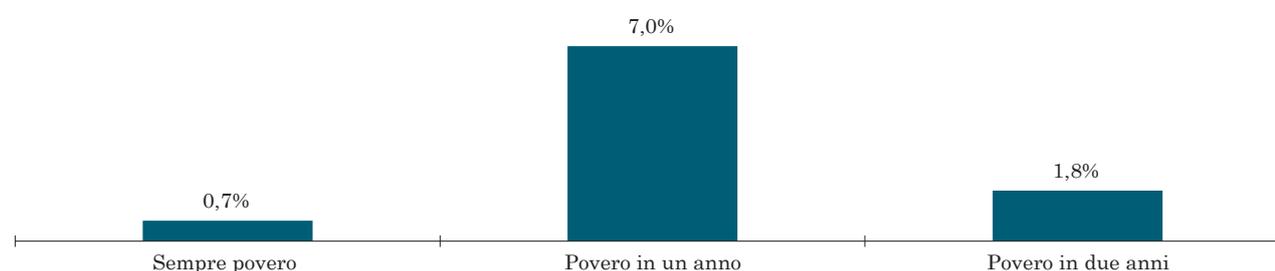
Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

Quanto agli effetti di composizione, la Figura 4b mostra che, tra il 2019 e il 2006, la tipologia di lavoratore a più elevato rischio di povertà da lavoro, quella dello straniero, ha accresciuto sensibilmente il suo peso nella popolazione dei contribuenti. Nel 2019 in Toscana il 19% dei lavoratori dipendenti è straniero, praticamente il doppio rispetto a quanto accadeva nel 2006 (10%) (Figura 4b). Non è, invece, cresciuta la presenza di donne e under-34.

## Lavoro povero: condizione persistente e transitoria?

In un'analisi che considera i contribuenti che hanno fatto dichiarazione dei redditi in Toscana nel 2019, nel 2013 e nel 2006<sup>2</sup>, emerge come il fenomeno della povertà da lavoro sia più spesso transitorio che persistente. L'0,7% dei lavoratori è povero in tutti e tre gli anni considerati, l'1,8% è in due anni su tre, mentre il 7% si trova in questa condizione solo in uno degli anni considerati (Figura 5).

**Figura 5.**  
**COMPOSIZIONE DEI LAVORATORI PER NUMERO DI ANNI NELLA CONDIZIONE DI POVERTÀ DA LAVORO<sup>3</sup>**



Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

La stima di un modello logit della probabilità di essere povero in tutti e tre gli anni considerati in funzione delle caratteristiche demografiche (Tabella 6) mette bene in evidenza che, rispetto ad un maschio, italiano, con meno di 34 anni, la probabilità di essere sempre povero risulta maggiore se si tratta di una donna (+1,4%) o di uno straniero (+1,1%). Il rischio di permanenza nella condizione di povertà da lavoro è, inoltre, maggiore per coloro nel 2006 erano già lavoratori maturi rispetto a chi aveva da poco esordito nel mercato del lavoro.

<sup>2</sup> Si tratta di 726mila contribuenti su un totale di 1 milione e 240mila presenti nel 2006.

<sup>3</sup> Non è riportata la condizione di coloro che non sono mai in povertà da lavoro, che riguarda il 90% dei lavoratori, per rendere più leggibile la figura.

Tabella 6.

**PROBABILITÀ MARGINALE DI ESSERE UN LAVORATORE SEMPRE POVERO RISPETTO AD UN INDIVIDUO TIPO\***

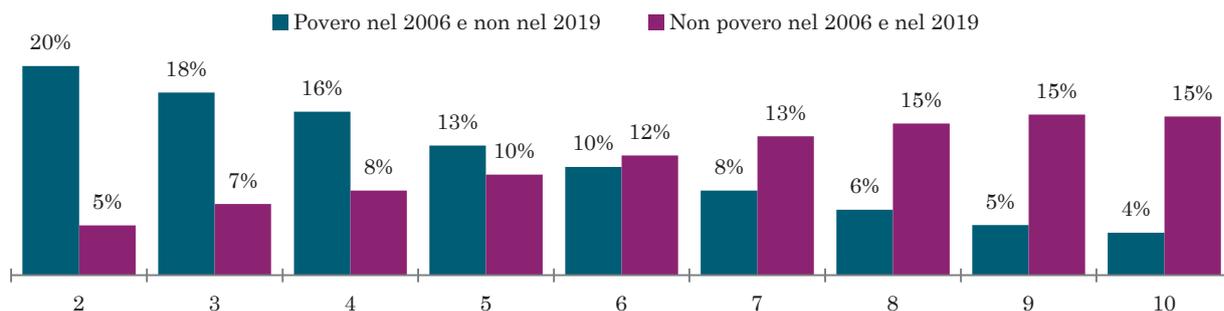
	dy/dx	P>z
Femmina	1,4%	0.000
Straniero	1,1%	0.000
35-44 nel 2006	0,2%	0.000
45-54 nel 2006	0,3%	0.000
55-64 nel 2006	1,1%	0.000

\*Individuo tipo: maschio, italiano, <35 anni  
Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

Un giovane che inizia la propria carriera lavorativa in condizione di povertà ha, pertanto, più possibilità di uscirne rispetto ad una persona matura, sebbene questo esordio abbia comunque ricadute negative in termini di prospettive di crescita reddituale. Un under-34 che nel 2006 aveva un lavoro povero (e nel 2019 non lo ha più), ha una probabilità di far parte della parte bassa della distribuzione dei redditi da lavoro maggiore rispetto ad un suo coetaneo che ha iniziato il proprio percorso di lavoro a condizioni lavorative e retributive migliori (Figura 7).

Figura 7.

**UNDER-34 POVERI NEL 2006 E MAI POVERI PER DECILE DI REDDITO DA LAVORO NEL 2019**



Fonte: nostre elaborazioni su dati MEF

**TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO**

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA  
Anno XXVII - Supplemento n. 52 giugno 2022

A cura del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione  
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Sandro Vannini  
Direttore scientifico: Francesca Giovani



**IRPET**

Letizia Ravagli  
Leonardo Ghezzi  
Donatella Marinari  
Valentina Patacchini  
Nicola Sciclone

**Regione Toscana**

Daniela Elena Harghel  
Teresa Savino